

Spettabile
Sezione dello sviluppo territoriale
A.c.a. Sig. Paolo Poggiati
Via Franco Zorzi 13
6501 Bellinzona

Camorino, 31 agosto 2018

Piano direttore cantonale

Proposte di modifiche del Piano direttore - maggio 2018

Consultazione della scheda R7 Poli di sviluppo economico

Presa di posizione

Lodevole Sezione dello sviluppo territoriale,
Egredi Signori,

il Partito liberale radicale (PLR) presenta le proprie osservazioni e proposte ai sensi dell'art. 11 della Legge sullo sviluppo territoriale (Lst).

1. Introduzione

L'8 maggio 2018 il Consiglio di Stato ha deciso l'avvio della consultazione su un adattamento della scheda R7 Poli di sviluppo economico (PSE).

Ai sensi dell'art. 11 Lst, la relativa documentazione è posta in consultazione presso tutti i Comuni del Cantone dall'11 giugno al 31 agosto 2018.

Giusta l'art. 11 Lst (Informazione e partecipazione) ogni persona fisica o giuridica, i Comuni e gli altri enti interessati possono presentare osservazioni o proposte pianificatorie.

La documentazione si compone dei seguenti fascicoli:

- Proposte di modifiche del Piano direttore - maggio 2018; Scheda R7 Poli di sviluppo economico;
- Rapporto esplicativo (RE), Aree industriali - artigianali e poli di sviluppo economico: analisi e proposta di strategia.

Unitamente a questi documenti è pure consultabile lo studio di base "Aree di attività in Ticino".

2. Sintesi, obiettivi e indirizzi delle modifiche

Con le modifiche della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) del 2014, la Confederazione ha chiesto ai Cantoni di adottare misure più incisive contro la dispersione degli insediamenti, verificando e precisando a tale scopo anche la strategia per le zone lavorative.

Per quanto concerne la dispersione degli insediamenti, il Consiglio di Stato ha posto in consultazione (da giugno a ottobre 2017) la documentazione riguardante le proposte di modifiche del Piano direttore ai nuovi disposti della Legge federale sulla pianificazione del territorio (schede R1, R6 e R10).

La presente documentazione tratta pertanto la strategia per le zone lavorative (zone per il lavoro e PSE).

I motivi di queste modifiche non sono solo da ricercare nei cambiamenti intercorsi dal profilo giuridico (basi legali nuove o aggiornate) e istituzionale (aggregazioni comunali), ma anche nel mutato quadro socio-economico.

Gli obiettivi delle presenti modifiche sono essenzialmente due, e meglio:

- Ottimizzare, a livello regionale, l'uso parsimonioso e adeguato del suolo;
- Mettere a disposizione le superfici e gli spazi richiesti dall'economia.

Per raggiungere questi obiettivi sono stati identificati i seguenti indirizzi in materia di zone per il lavoro:

- Ottimizzare lo sfruttamento delle zone già esistenti al fine di soddisfare le necessità di sviluppo, attraverso il pieno sfruttamento delle riserve di terreni edificabili, l'uso degli stabili esistenti, la razionalizzazione dei terreni e rivedendo i parametri edilizi;
- Privilegiare una chiara definizione delle attività ammesse (posizionamento);
- Favorire forme di gestione attiva (governance) che contemplino anche dei criteri di entrata, mantenimento e uscita delle attività;
- Sviluppare una mobilità sostenibile verso le zone per il lavoro e al loro interno, con particolare attenzione ai trasporti pubblici e alla mobilità lenta;
- Fondare lo sviluppo delle attività su un concetto urbanistico di qualità.

Questi indirizzi valgono anche per i PSE e sono una condizione *sine qua non* per l'attribuzione di questo statuto.

3. Premessa sulla consultazione

Il PLR ha attentamente analizzato la documentazione posta in consultazione. Ringraziamo sin d'ora il Dipartimento del territorio e il Dipartimento delle finanze e dell'economia per la qualità della documentazione prodotta che permette, con estrema semplicità, di avere un quadro chiaro della situazione attuale inerente le zone per il lavoro ed un quadro altrettanto chiaro della strategia proposta dal Consiglio di Stato.

4. In sintesi

In generale il PLR condivide gli obiettivi delle modifiche riconoscendo che in materia di zone lavorative occorre maggiore equilibrio tra esigenze di ordine paesaggistico (uso parsimonioso del suolo) ed economico (disponibilità di spazi per il lavoro).

Anche gli indirizzi sono in generale condivisi, seppur con alcune osservazioni al proposito, che saranno dettagliate in seguito.

Con questa presa di posizione il PLR intende però evidenziare alcune proposte che non necessariamente rientrano nella sfera prettamente pianificatoria, ma che ci auguriamo possano essere uno stimolo per l'elaborazione di misure concrete in materia.

5. Osservazioni e proposte

a. Obiettivi

Il PLR saluta positivamente questa rinnovata collaborazione tra il Dipartimento del territorio e il Dipartimento delle finanze e dell'economia in materia di zone lavorative. Dalla documentazione posta in consultazione traspare evidente la necessità di coordinare i lavori e questo soprattutto nell'ottica di mantenere un giusto equilibrio tra i legittimi bisogni della popolazione che potremmo riassumere nel *benessere* e nella *qualità di vita*.

Il *benessere* generato da un'economia forte, capace di generare posti di lavoro qualificati e introiti fiscali utili allo Stato per offrire servizi e investimenti a favore della popolazione. E *qualità di vita* data da un territorio qualitativamente interessante, pianificato senza eccessi e maggiormente fruibile dalla popolazione.

Obiettivi questi ampiamente condivisi da chi scrive e che possono essere raggiunti anche grazie ad una collaborazione più stretta tra i diversi attori in gioco (portatori d'interesse). A convincere è pertanto anche il coinvolgimento attivo degli Enti regionali di sviluppo che possono fungere da collante tra gli attori economici e chi è chiamato a pianificare il territorio. A questo proposito l'esempio della Riviera (Biasca) potrà essere applicato anche in altre regioni del Canton Ticino.

b. Indirizzi

"L'ottimizzazione dello sfruttamento delle zone già esistenti" è un indirizzo idealmente condiviso e da promuovere, ma che a nostro giudizio difficilmente permetterà di raggiungere l'obiettivo di *"mettere a disposizione le superfici e gli spazi richiesti dall'economia"*. Dalla documentazione non è infatti chiaro come nella pratica potranno essere mobilitate le riserve nei fondi liberi, in quelli sotto sfruttati e negli edifici dismessi. Se da un lato il fabbisogno teorico all'orizzonte 2030 (5'500 posti di lavoro) è soddisfatto dalle riserve (sempre teoriche), dall'altro non può essere negata una certa difficoltà nell'applicazione pratica della strategia. Difficoltà causata, a nostro giudizio, soprattutto dal fatto che parte di queste riserve sono destinate all'ampliamento di attività già esistenti e che non sono sul mercato per la vendita.

In questo senso osserviamo che il raggiungimento dell'obiettivo di *"mettere a disposizione le superfici e gli spazi richiesti dall'economia"* non può escludere a priori l'azzoneamento di ulteriori zone per il lavoro (anche fuori dai PSE). Questo in particolar modo a fronte delle importanti aperture del nostro mercato sia internamente (galleria di base del Ceneri) che esternamente (relazioni con l'area metropolitana di Zurigo), che muteranno nuovamente il quadro di riferimento.

Sarà pertanto importante monitorare costantemente la situazione, sia in termini numerici (teorici) che sostanziali (pratici), al fine di non trovarsi impreparati al momento che qualcuno dimostra l'interesse ad insediarsi in Canton Ticino.

Proponiamo in questo senso che costantemente venga elaborato un documento che dia un bilancio del lavoro svolto, permettendo così di adattare la strategia per tempo qualora i risultati raggiunti non fossero soddisfacenti.

Sempre per questo indirizzo apprezziamo l'interesse dimostrato per la proposta del deputato Nicola Pini per il recupero e la riqualificazione di aree e edifici dismessi e salutiamo positivamente l'elaborazione del messaggio che definirà la base legale, i criteri per l'attribuzione degli incentivi e il relativo credito quadro.

L'indirizzo relativo al posizionamento (no. 2) è anch'esso condiviso. Tuttavia anche in questo caso auspichiamo un'attenta analisi della vocazione dei diversi comparti. Questo per evitare di precludere lo sviluppo di attività magari poco interessanti dal profilo dell'innovazione o fiscale, ma che concorrono anch'esse a creare il substrato economico del Canton Ticino.

A questo proposito invitiamo ad approfondire attentamente il tema prima di attuare misure concrete, con il coinvolgimento attivo degli attori dell'economia (Dipartimento delle finanze e dell'economia, Scuole universitarie, Associazioni economiche, ecc.).

L'indirizzo no. 3 *"favorire forme di gestione attiva (governance) che contemplino anche dei criteri di entrata, mantenimento e uscita delle attività"* è anch'esso condiviso, a patto che le misure servano effettivamente per facilitare e accelerare l'insediamento di attività economiche interessanti e non si trasformino invece in condizioni troppo restrittive (per esempio con vincoli sulla manodopera impiegata o sulle retribuzioni). In questo senso ribadiamo la nostra contrarietà all'inserimento di vincoli all'economia in Leggi e Regolamenti settoriali che nulla hanno a che vedere con il mercato del lavoro, e la pianificazione del territorio non fa eccezione. Essa deve infatti indirizzare e non vincolare.

In aggiunta a quanto menzionato nelle misure relative a questo indirizzo proponiamo di prevedere anche altre forme di utilizzazione all'interno del comparto, destinando per esempio le riserve a nuove e innovative forme di lavoro, quali ad esempio i cluster o il co-working.

"Sviluppare una mobilità sostenibile verso le zone per il lavoro e al loro interno" è un indirizzo ampiamente condiviso.

In questa direzione auspichiamo che venga rifinanziato il fondo per la mobilità aziendale riproponendo il relativo decreto allentandolo, se possibile, nelle norme che regolano l'acquisto di veicoli per il trasporto condiviso.

L'indirizzo no. 5 è anch'esso ampiamente condiviso e racchiude nelle misure proposte la volontà di incentivare un'edificazione di qualità anche nelle zone lavorative.

Ringraziandovi per essere stato consultato, il Partito liberale radicale ticinese vi saluta cordialmente.

Per il Partito Liberale Radicale Ticinese



Bixio Caprara, presidente